COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

DIREZIONE ARTISTICA NINO PARRICCA INFO 3316195766

GIORNALE DI SICILIA

EURO 1,30* | SABATO 12 DICEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 342, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO SICILIANO fino al 6 gennaio apertura dalle 10 alle 23 TEATRO POLITEAMA

ANTICA CRAVATTERIA
cravatte in cachemire • papillons • pochettes
bretelle • ascot • plastron • sciarpe • stole • foulards
Palermo • Discesa dei Giudici, 14 (ang. Via Roma) tel. 091 616 0922 - www.anticacravatteriauno.it



PALERMO. Salvatore Profeta scalzato al vertice della cosca da Giuseppe Greco. La nostalgia per i tempi di Bontade

Mafia, blitz e 6 arresti Alzata di mano e baci: come si elegge il boss

Retata a Santa Maria di Gesù per l'omicidio Sciacchitano. Le intercettazioni rivelano anche i riti del clan: summit dal barbiere per scegliere il capo → PAG. 2-6



Un fermo immagine tratto dal video dei Ros dei carabinieri che riprende il bacio tra Salvatore Profeta e Giuseppe Greco

LO STATO C'È E FUNZIONA

Marco Romano

Non ci sono solo i sei arresti, capocosca compreso. Non c'è solo la piena luce fatta su un omicidio avvenuto appena due mesi fa. Non è l'ennesima retata che colpisce le sempre più acciaccate brigate di Cosa nostra. L'operazione condotta ieri a Santa Maria di Gesù è destinata a segnare una tappa importante, forse fondamentale, nel titanico contrasto dello Stato alla mafia. Perché consegna alle sterminate enciclopedie scritte sulla sociologia della Cupola di ieri e di oggi nuovi eloquenti capitoli.

→ SEGUE A PAGINA 2

LO VOI: TORNA IL VECCHIO STILE MAFIOSO



Franco Lo Voi, procuratore di Palermo, analizza l'ultima inchiesta antimafia: «Sembrano tornare prepotenti - spiega - riti e regole della Cosa nostra degli anni Settanta». → PAGINA 2

REGIONE. Precari in piazza, doccia fredda da Roma

Tagliati 500 milioni di aiuti per la Sicilia Faraone: arriveranno



Solo una parte dei fondi inserita nella legge di Stabilità. Scoppia la polemica → VESCOVO A PAG. 7

DITELO A RGS. Con la Buona Scuola assunti 9.308 siciliani

Concorso per docenti, bando entro fine anno per oltre 63 mila posti

Potranno partecipare i circa 180 mila precari abilitati. L'annuncio dal ministero dell'Istruzione Ma restano ancora gli ultimi nodi da sciogliere sulle procedure da seguire → TURRISI A PAGINA 14

IL CRACK FINANZIARIO. Visco: abbiamo fatto il meglio

Le 4 banche salvate Renzi: urge una riforma Sì dell'Ue all'arbitrato

Per il premier bisogna cambiare il sistema del credito Bruxelles: la Consob risolva le controversie per tutelare gli investitori danneggiati, ma non sono possibili rimborsi diretti da parte dello Stato → PAGINA 9

TERRORISMO. Paura negli Usa per nuovi infiltrati

L'Isis avanza in Libia e libera i suoi miliziani Conquistati altri siti

Raggiunta l'area Unesco di Sabrata dove erano prigionieri alcuni soldati: il Califfato non si era mai spinto così ad Ovest. Intesa fra Tripoli e Tobruk per un governo di unità nazionale → PAGINA 10

AVOLA

Blitz Kepha Il tribunale scarcera otto persone

Ma intanto i carabinieri hanno arrestato una donna latitante → FRANZÒ A PAGINA 26

INCIDENTE NEL RAGUSANO

Scontro fra due auto, muore giovane vittoriese

Due feriti gravi: uno è di Vittoria, l'altro del capoluogo → CABIBBO A PAGINA 33

andrea lotra pubblicità

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
Redazione: piazza del Popolo, 1 - tel. 0932 682136 - ragusa@lasicilia.it
sabato 12 dicembre 2015

andrea lotra pubblicità

RAGUSA. Piano sanitario Piccitto a Palermo per dire no 32
Il sindaco e il presidente del Consiglio comunale all'Ars per contestare le previsioni contenute nel piano Asp

BASKET. La Passalacqua vuole un'altra vittoria 39
Dopo l'impresa a Schio, le biancoverdi domani in casa per incrementare la classifica contro il Fila San Martino

SPECIALE VOLLEY. Scavino «Modica resta tra le big di B2» 40
Parla il tecnico: «Dopo anni ho cambiato settore Nel maschile riscontro grande professionalità»

andrea lotra BUONE FESTE andrea lotra BUONE FESTE andrea lotra

RAGUSA. Oggi il rito in Cattedrale

E' tutto pronto per l'apertura della Porta Santa



Oggi alle 16 in piazza Cappuccini, prende il via la celebrazione per l'apertura della Porta della Misericordia, che avverrà nella Cattedrale di San Giovanni Battista (nella foto). Dopo il raduno in piazza Cappuccini, inizierà quindi la processione attraverso Ponte Vecchio e via Mariannina Coffa, tragitto che rimarrà come percorso penitenziale per tutti i fedeli. Dopo l'apertura della Porta, è in programma la messa.

MICHELE FARINACCIO PAG. 32

S. CROCE. La squadra mobile cerca il corpo di Maria Di Martino, scomparsa nel 2005



Si cerca il corpo di Maria Di Martino, la donna scomparsa a 79 anni il 22 febbraio del 2005 per la quale è imputato il genero Giuseppe Maurici davanti alla Corte d'Assise di Siracusa. La squadra Mobile ha sempre continuato a ricevere notizie utili, dato che la donna non è stata mai ritrovata e che gli inquirenti hanno sempre ritenuto che il suo corpo fosse stato occultato dopo l'omicidio, data anche la scomparsa di un ingente somma di denaro.

MICHELE FARINACCIO PAG. 37

VITTORIA. Una coppia di coniugi sorprende due ladri, contatta la polizia e li fa arrestare

Trovati in casa mentre rubano: presi



Due pregiudicati vittoriesi di 43 e 42 anni, Gaetano Scavetti ed Angelo Argentino (nella foto), sono stati arrestati dalla Polizia di Stato con l'accusa di tentato furto in un'abitazione. A lanciare l'allarme sono stati gli stessi proprietari dell'abitazione che, nella tarda serata di giovedì, hanno fatto rientro a casa e si sono insospettiti trovando il portoncino aperto. Provvidenziale l'arrivo immediato dei poliziotti che hanno colto in flagranti i due viaggi arrivati ieri.

NADIA D'AMATO PAG. 36

MODICA



Prescrizioni è corsa a ostacoli

CONCETTA BONINI PAG. 35

VITTORIA



Scoglitti e la spiaggia salvata

NADIA D'AMATO PAG. 38

Ladri in casa

S. Croce, sorpreso a rubare albanese arrestato dai Cc

ALESSIA CATANUSELLA PAG. 37





Libertà negata

Pozzallo, Cpsa sotto tiro «Migranti come detenuti»

MICHELE CIARDINA PAG. 38

MARINA DI ACATE



Per i romeni e i tunisini un po' di calore natalizio

GIOVANNI PLUCHINO PAG. 34

La Sicilia

COMISO. Premiati a Roma dal portale diregiovani.it cinque studenti del «Carducci»

Giovani talenti della creatività

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cinque studenti dell'Istituto "Carducci" di Comiso premiati ai concorsi "Giornalisti in Erba", "Integriamoci" e "Dire Expo" promossi dal portale Diregiovani. it. quest'anno alla settima edizione col tema "La creatività fa scuola". Si tratta di Loris Insinna (classe V A1C sezione Artistico), Lucia Barbagallo, Alessia Vicino, Eleonora Blandini e Vittorio Branciforte, studenti delle sezioni Classico e Scientifico. La cerimonia di premiazione si è svolta presso il Liceo Classico "G. Cesare" di Roma. Loris Insinna è risultato vincitore della categoria racconto del concorso "Giornalisti in Erba", con il testo "Una finestra sul mare" ed ha ricevuto in dono un tablet. Il racconto del giovane Insinna e alcune tra le liriche composte da Lucia Barbagallo, Alessia Vicino, Eleonora Blandini e Vittorio Branciforte, sono stati pubblicati in un volume Edizione Magi consegnato ai vincitori, ai loro docenti ed ai dirigenti. Ai professori referenti Giancarlo Licitra (per i giovani poeti) e Angelo Mancuso (per Loris Insinna) e al dirigente scolastico Caterina Giudice è stato inoltre conferito il prestigioso riconoscimento di "Ultimi educatori" per il loro ruolo "quotidiano e di frontiera" nell'attuale congiuntura in cui alla scuola sono sempre più delegati compiti assolti prima esclusivamente da famiglie ed altre agenzie educative. "Nel racconto, come ispirato alla poetica sensistica e ai testi avidamente letti e abilmente analizzati in classe – ha commentato il professor Mancuso –, si avverte una notevole tensione espressiva che si traduce in pagine mirabilmente icastiche. Insinna è stato capace di esprimere l'ineffabile, un dialogo a distanza velatamente malinconico con un altro sé stesso, non uno sterile gioco stilistico, ma una raffinata evocazione della labilità del tempo e della fugacità dell'esistenza".



LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE A R

COMISO

Cinema: a Pedalino torna «Cine for us»

COMISO. l. f.) Torna a Pedalino "Cine For Us", la rassegna cinematografica organizzata dal Centro Socio Culturale Polisportiva Pedalino col coinvolgimento di tutte le realtà della frazione, il Comune di Comiso, la Parrocchia Maria Santissima del Rosario, l'Istituto Comprensivo "G. Bufalino", in collaborazione con la Fondazione San Giovanni Battista.
Il tema di quest'anno è l'Amicizia. Si parte domani, con "Cenerentola". L'appuntamento si rinnoverà ogni domenica pomeriggio, con cadenza quindicinale, dalle 15.00, al Cine Teatro Esperia. Gli incontri si concluderanno il 19 marzo 2016 con i festeggiamenti in onore di San Giuseppe Custode della Sacra Famiglia, presso la chiesa parrocchiale. In occasione della giornata finale è prevista la celebrazione della Santa Messa e una conferenza sulla tematica del progetto.

La Sicilia

■ ARS, IN COMMISSIONE BILANCIO

Dal governo altra manovrina si va all'esercizio provvisorio

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È in arrivo un'altra mini manovra di assestamento di bilancio per fronteggiare gli impegni di fine anno, mentre ci si avvia all'esercizio provvisorio essendo ormai tramontato il sogno che la legge di stabiltà 2016 possa essere varata in breve.

Infatti, in commissione Bilancio è pervenuta la bozza delle variazioni di bilancio 2015. Prevede che la Regione paghi una trimestralità di Iva a Trenitalia per 2 milioni e 700 mila euro; un paracadute per Riscossione Sicilia per ridimensionare il capitale della società in crisi per altri 2 mln mezzo di euro; un aggiustamento tecnico di 104 milioni che serve a rimettere a posto i saldi.



VINCENZO VINCIULLO

Assente la maggioranza. Vinciullo: «Ridurre la partecipazione alla sanità»

Significativo che alla discussione della bozza di variazioni, avvenuta in presenza dell'assessore Baccei e del ragioniere generale Sammartano, fossero assenti tutti i deputati maggioranza. È diserzione politica o cos'altro?

il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, denuncia per l'ennesima volta la gravità che «ancora non sia stato presentato il bilancio in Aula. Leggo proprio stamattina (ieri per chi legge, ndr) di un emendamento alla finanziaria nazionale che assegna alla Sicilia solo 900 milioni invece di 1 miliardo e 400 milioni. Ma di che cosa stiamo parlando? Sono soldi nostri, nessuno può sottrarceli. Ho parlato di Stato vampiro e continuo a parlare di Stato vampiro. Il governo deve venire in Aula, se qualcuno vuole fare il maestrino in politica dicendo quello che dobbiamo fare in Sicilia, pontificando dall'alto di un posto di governo o dal parlamento nazionale, può togliersi dalla testa, perché qui fessi non ce ne sono».

Secondo il vicepresidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, con riferimento ai saldi per il prossimo bilancio che sono strettamente legati alle sorti dell'emendamento in discussione alla Camera che vedrebbe decurtati 500 milioni dagli originari 1.400, per un totale di 900 milioni, «se passa questo emendamento del governo centrale che ha così modificato l'importo a svantaggio del nostro bilancio regionale, la Sicilia non ce la farebbe, non ci sarebbero i soldi per i trasferimenti ai Comuni. Noi incassiamo solo 10 miliardi l'anno, 6 mld e mezzo li diamo alla sanità, paghiamo i mutui, e lo Stato si trattiene un miliardo e 300 milioni. La Sicilia è bloccata».

E incalza il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo: «Se non arriveranno da Roma i 500 milioni che il governo ha sottratto con l'emendamento che decurta quasi un terzo da 1 miliardo e 400 milioni, saremo costretti ad applicare un taglio lineare del 5% su tutte le voci del prossimo bilancio. Ormai è inevitabile andare a votare l'esercizio provvisorio del bilancio. È l'unica soluzione tecnica per poter chiudere il bilancio prima possibile in attesa che da gennaio si possa intervenire con una soluzione mirata». E nella qualità di presidente della commissione Bilancio propone che la decurtazione dei 500 mln sia colmata con la riduzione dal 49 al 42 per cento della compartecipazione della Regione alla spesa sanitaria: «Il decreto Bindi allora ci aveva penalizzati con l'innalzamento dell'aliquota, oggi abbiamo ampiamente dimostrato che il bilancio della sanità è in pari, la Sicilia non deve essere più punita, si riporti la quota di compartecipazione a quella delle altre Regioni».

Quele sarà la conclusione? Oggi nessuno lo sa. Sta di fatto che il ricorso all'esercizio provvisorio e ad un ulteriore assestamento di bilancio segnano la drammaticità del momento senza precedenti. E il governo? Forse preferisce un più rilassante bagno nello stupendo mare di Sicila ad onta del freddo.

Il giallo dei fondi da Roma in atto sono solo 900 mln

Faraone: «Saranno 1,4 mld ogni anno grazie alle riforme concordate»

La Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Una doccia fredda, l'emendamento al disegno di legge di stabilità nazionale che stanzia per la Regione siciliana 900 milioni di euro, anziché 1,4 miliardi tanto quanto è il disavanzo stimato per il 2016. E fino a tarda sera, non c'era in commissione Bilancio della Camera neanche l'ombra dell'emendamento, predisposto dalla giunta regionale, che dovrebbe consentire una proroga triennale dei contratti dei precari degli enti locali, delle Asp, delle Camere di commercio e così via, che sono complessivamente 22 mila. L'imponente manifestazione di protesta, capeggiata oltre che dai sindacati, dal presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, che ieri ha bloccato il traffico automobilistico a Palermo, sembra che non abbia sortito alcun effetto sul governo nazionale.

Fonti del Partito democratico hanno assicurato che, a Roma, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il sottosegretario all'Istruzione, Davide Faraone, l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, e l'on. Angelo Capodicasa sono impegnati in un'estenuante trattativa per risolvere entrambi i problemi. Perché con "soli" 900 milioni di euro non si risolvono i problemi del bilancio e se i precari non ottengono la proroga, molti di essi rimarranno, dal 31 dicembre, senza contratto.

La protesta dei precari si potrebbe spostare a Roma. Sindacati e Anci Sicilia hanno deciso di chiedere un incontro immediato con il governo nazionale e la commissione Bilancio, «perché per come è stato scritto, l'emendamento della giunta regionale non ci convince. Persino la proroga non è possibile per tutti. I vincoli normativi e finanziari che hanno già bloccato in passato le proroghe per gli enti in dissesto e predissesto, infatti, restano e rendono il percorso individuato inutile per molti».

Per Stefania Prestigiacomo (Forza Italia), «il governo Renzi beffa ancora una volta la Sicilia. Nell'emendamento dei relatori, presentato alla legge di stabilità, l'esecutivo tradisce la Regione in due punti chiave che invece aveva promesso di mantenere. Intanto, non rispetta gli accordi presi, anche con il governatore Crocetta, in merito al contenzioso Stato-Regione. La Sicilia doveva avere 1,4 miliardi di euro - soldi dovuti e non regali all'amministrazione - e invece la maggioranza ha deciso di stanziare solo 900 milioni di euro. Il risultato di questa strampalata situazione sarà il rischio default, o quanto meno il rischio oggettivo e concreto del bilancio provvisorio. Altro punto inevaso dal governo - ha concluso - riguarda la situazione dei precari del settore sanitario e della Regione. La proroga dei contratti è stata semplicemente congelata dall'esecutivo, con un assordante silenzio che spedisce nella disperazione più assoluta circa 15 mila famiglie siciliane che a Palermo hanno chiesto al governo chiarezza ed una presa di responsabilità per risolvere una volta per tutte questa inaccettabile situazione. Su entrambi i fronti, governo assente e incapace. Invece di trincerarsi dietro agli omissis affronti con determinazione e con decisione i problemi e li risolva, se ne è capace».

> In commissione alla Camera non c'è traccia neanche della proroga dei precari degli enti locali

Stefania Prestigiacomo, come anticipato dal capogruppo all'Ars di Forza Italia, Marco Falcone, ieri ha presentato un subemendamento che prevede di destinare alla Regione siciliana 1,4 miliardi di euro. Una mossa che ha colto di sorpresa la maggioranza.

«Ci aspettavamo che in questi giorni in commissione Bilancio alla Camera - ha detto Falcone - il governo nazionale favorisse un emendamento capace di riconoscere in maniera strutturale il maltolto alla nostra Isola, cioè non meno di 1 miliardo e 400 milioni di euro annui. Nella notte invece è stata presentata una proposta emendativa che prevede solamente un contributo "una tantum" di 900 milioni di euro, un'elemosina vergognosa che respingiamo con determinazione».

Anche il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha definito «gravissimo il fatto che ancora il bilancio della Regione non sia arrivato all'Ars, io mi sono stancato di fare richiami, il governo deve venire in Aula. Ho letto che ci sarebbe un emendamento per la Sicilia di 900 milioni di euro e non un miliardo e 400 milioni, ma di cosa stiamo parlando? Sono soldi nostri, nessuno ci fa delle cortesie, così lo Stato è vampiro, e se qualcuno vuole fare il maestrino in politica, pontificando dall'alto di un posto in Parlamento nazionale, se lo può togliere dalla testa, qui non ci sono fessi».

Però, il problema resta: non sono noccioline i 500 milioni di euro di "buco" che resterebbe nel bilancio. Anche perché non è semplice improvvisare tagli della spesa. E poi? Il ricorso all'esercizio provvisorio ormai sembra ineludibile, ma con quali speranze di ottenere i 500 milioni che ora vengono negati? A cosa sono serviti decine di tavoli tecnici e incontri politici?

In serata, una dichiarazione del sottosegretario all'Istruzione, Faraone, ha fatto balenare qualche speranza: «Confermo quanto detto negli ultimi mesi: verrà mantenuto da parte del governo nazionale, in raccordo col governo regionale, l'impegno di trasferimento di 1,4 miliardi di euro per la Sicilia, che consentiranno di risanare il bilancio della Regione e, soprattutto, di avviare riforme strutturali per l'Isola. Nonostante l'opera costante di iettatori nostalgici della Sicilia che chiedeva assistenzialismo, le riforme concordate tra governo regionale e nazionale andranno avanti e lo stanziamento verrà confermato con provvedimenti del governo nazionale. Si è avviato l'iter affinché queste entrate diventino strutturali per la Sicilia e non più "una tantum" o seguendo logiche emergenziali». Saranno i fatti a confermare o smentire.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

CONTRATTISTI IN PIAZZA PER LA STABILIZZAZIONE. I SINDACATI: A RISCHIO PURE LE PROROGHE, LA BATTAGLIA SI SPOSTA A ROMA

Meno aiuti dallo Stato, precari furiosi in piazza

Il governo prevede 500 milioni in meno per l'Isola. Ira dei deputati siciliani ma Faraone rassicura: Renzi manterrà gli impegni

In serata le rassicurazioni del sottosegretario Faraone: «Il governo nazionale manterrà l'impegno». Ma la Prestigiacomo di Forza Italia: Faraone è stato smentito dal suo governo.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Mentre in mattinata centinaia di precari dei Comuni siciliani si radunavano a Palermo a piazza Marina, da Roma giungeva la notizia che nessuno si aspettava: nella notte il governo aveva presentato l'emendamento per stanziare risorse per la Sicilia, ma si era limitato a 900 milioni rispetto al miliardo e 400 necessari a chiudere il bilancio regionale. Inevitabili pure le ripercussioni economiche sul processo di stabilizzazione dei 22 mila contrattisti degli enti locali. Da qui la nuova bufera, con deputati e governo regionale in agitazione mentre duemila contrattisti degli enti locali marciavano furiosi verso Palazzo d'Orléans. È iniziata così, in questo clima di tensione e grande confusione, l'ennesima giornata campale per una Regione che attende disperatamente somme fondamentali per evitare il dissesto e che ha portato all'ennesimo scontro tra i partiti e nella stessa maggioranza.



Ieri a Palermo la manifestazione dei precari organizzata da Cgil, Cisl e Uli (*FOTO STUDIO CAMERA*)

Il giallo dell'emendamento

Nella notte tra giovedì e ieri, i relatori alla legge di stabilità nazionale hanno presentato in commissione Bilancio alla Camera l'atteso emendamento sui soldi da trasferire alla Sicilia. Nel breve testo erano indicati però 900 milioni e non 1,4 miliardi come pattuito con l'esecutivo regionale dopo una lunga trattativa. E senza quei 500 milioni l'Isola rischia il fallimento. La deputazione siciliana ha subito collegato il taglio alle pressioni e agli sms di fuoco che esponenti delle altre regioni avrebbero inviato ai rappresentanti del governo. Perplessità sono nate anche sulla formulazione dell'emendamento, che lega lo stanziamento «all'aggiornamento dell'intesa Stato-Regione in materia di obiettivi di contenimento della spesa 2016», un passaggio che per alcuni deputati del Pd «non va bene perchè significa ulteriori tagli e sacrifici». Il presidente della Regione, Rosario Crocetta, da Roma ha assicurato di essere al lavoro per risolvere la questione mentre l'agrigentino Angelo Capodicasa del Pd non si è staccato un attimo dalla commissione alla Camera. «Così non va - ha attaccato da Palermo il presidente della commissione Bilancio all'Ars, Vincenzo Vinciullo - senza i 500 milioni riusciremo a garantire solo alcune delle principali voci di bilancio». A farne le spese, tra l'altro, sarebbero stati i Comuni e dunque anche i precari che in quelle ore marciavano verso Palazzo d'Orléans. «Renzi beffa la Sicilia e non mantiene gli impegni» ha attaccato Stefania Prestigiacomo, deputata di Forza Italia. In serata le rassicurazioni di Faraone: «Il governo nazionale manterrà l'impegno sul trasferimento di 1,4 miliardi di euro che consentiranno di risanare il bilancio della Regione e di avviare riforme strutturali. I 500 milioni saranno stanziati con un provvedimento apposito. Gli iettatori nostalgici che chiedono assistenzialismo si rassegnino». Ma la Prestigiacomo ha replicato: «Nel testo si parla di 900 milioni. Il governo ha smentito Faraone. Ho presentato un sub emendamento ad integrazione di 500 milioni per scongiurare il concreto rischio di default della regione».

Il caos dei contrattisti

Deputati e assessori regionali, sindacati, lavoratori, per tutto il giorno sono rimasti in contatto con i propri riferimenti romani per seguire anche la vicenda dei contratti dei 22 mila precari di Regione, Comuni e Asp. Al momento, senza nessun intervento legi-

(segue)

Giornale di Sicilia

IL CASO

Ardizzone: più che il Ponte faceva gola la penale

●●● «Non ci voleva la palla di vetro, già nel 2011, per capire come sarebbe finita. Certamente i fautori del Ponte sullo Stretto a Messina sono in buona fede, ma leggendo il Fatto quotidiano è chiaro che era tutto premeditato: più che costruire il Ponte, l'obiettivo era farsi pagare la penale». Lo scrive, sulla pagina Facebook, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Giovanni Ardizzone, commentando un'intercettazione telefonica del 2012 tra il portavoce dell'allora segretario della Lega, Roberto Maroni e l'amministratore di Impregilo Pietro Salini, pubblicata ieri. L'intercettazione risale alla fine del 2012. L'amministratore della società Salini voleva la penale da un miliardo per la mancata costruzione del ponte. La portavoce dell'allora segretario della Lega Nord, Isabella Votino, avrebbe provato a favorire Salini ma il governo Monti, con un decreto, alla fine bloccò il maxi risarcimento. «Già 4 anni fa - spiega Ardizzone - nel corso di un mio intervento all'Assemblea regionale siciliana, avevo evidenziato i meccanismi che avrebbero portato al pagamento della penale. Un allarme, purtroppo, che si è voluto far cadere nel silenzio».

slativo, al 31 dicembre circa 5 mila precari perderanno il posto e tutti gli altri saranno licenziati nei mesi successivi. Fino a ieri l'unico emendamento presentato in commissione da diversi deputati nazionali prevedeva la semplice proroga dei contratti dando più tempo per le stabilizzazioni. Cgil, Cisl e Uil, non l'hanno però ritenuto sufficiente. I confederali hanno chiesto di risolvere ora il nodo delle stabilizzazioni e di prevedere alcuni correttivi: la norma ad esempio non garantisce i 7 mila precari in servizio presso i Comuni in dissesto, che ad oggi non possono essere prorogati. Da qui la proposta di «spostare» a Roma la battaglia sottoscrivendo un documento sostenuto pure dall'Anci, l'associazione dei Comuni guidata da Leoluca Orlando, dall'Asael di Matteo Cocchiara e dagli assessori Mariella Lo Bello e Luisa Lantieri. Tre i punti su cui si basa il documento su cui ieri sono intervenuti Michele Palazzotto, Enzo Abbinanti e Mimma Argurio della Cgil, Paolo Montera e Gigi Caracausi della Cisl e Claudio Barone e Danilo Borrelli della Uil: superamento del regime delle proroghe avviando i processi di stabilizzazione, «storicizzazione delle risorse» da parte della Regione (cioè fissare in bilancio una volta per tutte la somma destinata ai precari) e infine superamento dei vincoli finanziari per consentire le stabilizzazioni. Ci sarà tempo fino a martedì, quando la legge di stabilità dovrebbe approdare in Aula. Anche sul fronte precari, Faraone ha rassicurato sul fatto che il governo Renzi, oltre alle proroghe, sta lavorando sulle stabilizzazioni.

Giornale di Sicilia

LE SOMME CONTESE. I dati dell'Ars: «La Sicilia incassa meno delle altre Regioni ma versa di più a Roma, Stato vampiro».

Il presidente dell'Ars: macché vertenza, quei soldi sono dei siciliani

PALERMO

Ci sono le somme che la Regione versa annualmente a Roma per risanare le casse dello Stato, ma anche la quota che l'Isola paga per contribuire alla spesa sanitaria. Ammontano in tutto a 1,4 miliardi le risorse rivendicate dalla Sicilia. A stabilire l'importo sono stati il governo regionale e quello nazionale dopo una lunga trattativa. Il presidente Rosario Crocetta aveva persino rinunciato a ogni contenzioso con lo Stato proprio in cambio della definizione di questo accordo, ma adesso i 500 milioni in meno previsti da Palazzo Chigi hanno riacceso lo scontro. Se Gianpiero D'Alia, leader dell'Udc, parla di «violazione del principio di leale collaborazione tra Stato e Regione», il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, non va per il sottile: «Sono soldi nostri, nessuno ci fa delle cortesie. Confermo che così lo Stato è vampiro, e se qualcuno vuole fare il maestrino in politica in Sicilia pontificando dall'alto di un posto al Parlamento nazionale se lo può togliere dalla testa, qui non ci sono fessi». Una replica per niente velata al sottosegretario Davide Faraone, che lo aveva attaccato nei giorni scorsi e anche ieri (come si legge nel pezzo in alto). Ardizzone è andato all'attacco: «Credo che Faraone sia vittima del suo cognome. Basta con i maestri nell'antimafia, nelle pubbliche amministrazioni, nella magistratura e nel mondo della chiesa ma nessun testimone. Abbiamo bisogno di veri testimoni che siano riferimento per i giovani».

Perchè la Sicilia rivendica 1,4 miliardi? La commissione Bilancio all'Ars guidata da Vincenzo Vinciullo ha sintetizzato la questione in una relazione inviata alla Camera per spiegare in sostanza che l'Isola è penalizzata rispetto alle altre Regioni. Per sanare il deficit nazionale, la Sicilia nel 2015 ha pagato quasi 1,3 miliardi contro i 582 milioni della Sardegna. Per quanto riguarda le somme versate per la sanità, la Sicilia dal 2006 paga 600 milioni in più l'anno per colpa di un grave deficit «che oggi - ribadisce Vinciullo - è stato sanato». In cambio di queste somme, la Sicilia rivendicava parte delle accise sul petrolio. E ancora, la Sicilia incassa dallo Stato trasferimenti pari a 2.090 euro pro capite rispetto ai 4.200 del Friuli. Altri 600 milioni, ha ricordato la Cisl Sicilia, sono stati «sottratti all'Isola con lo spostamento a Latina del centro di elaborazione delle buste paga dei dipendente statali che lavorano nell'Isola. Ora i tributi finiscono nelle casse della Regione Lazio». **RI. VE.**

La Sicilia

CONSEGNATE ALL'ARS, AI DIECI MIGLIORI LAUREATI DELL'ISOLA, LE BORSE DI STUDIO "FALCONE E BORSELLINO"

La doppia morale e il malessere della società

PALERMO. Nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni sono state consegnate le borse di studio «Giovanni Falcone e Paolo Borsellino» promosse dalla Fondazione Giovanni e Francesca Falcone e finanziate per il secondo anno dall'Ars.

La Fondazione dal 1994 assegna 10 borse di studio a giovani siciliani laureati in Giurisprudenza nelle università siciliane con il massimo dei voti. Sono finalizzate a promuovere attività di ricerca-studio sulla criminalità organizzata al fine di favorire lo sviluppo di una cultura antimafiosa nella società, nonché di contribuire al potenziamento dell'azione di prevenzione e di contrasto della criminalità organizzata di stampo mafioso.

Presenti alla cerimonia, col presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, Leonardo Guarnotta, segretario generale e presidente della Fondazione. Maria Falcone

che ne è presidente, ha inviato un messaggio con cui si sottolinea l'importanza culturale delle borse di studio: «Anche grazie al contributo della nostra Fondazione, molti di questi laureati hanno potuto partecipare a concorsi e candidature di rilievo prestigioso. Ed oggi, molti di questi giovani beneficiari ricoprono ruoli importanti nel mondo del lavoro e in seno alle istituzioni regionali, nazionali ed internazionali. Ringrazio il presidente dell'Ars, Ardizzone, per aver mantenuto l'impegno per l'erogazione delle borse di studio».

Questo l'elenco dei giovani premiati provenienti da tutte le università siciliane: Salvina Finazzo, Vincenzo Salvago, Cristina Ingrao, Andrea Sciortino, Ambra Camilleri, Roberta Patti, Marianna Scalici, Teresa Accardo, Silvia Piccione, Federica Licata.

Ardizzone ha illustrato il significato culturale dell'iniziativa, con i riflessi che avrà nella società di cui ha denunciato il malessere che si protrae da anni, ma che potrà essere guarito solo se se ne prende coscienza guardando agli aspetti negativi del presente e di quelli positivi provenienti da iniziative che premiano i giovani meritevoli e indicando la via maestra.

«Oggi premiare il merito e l'impegno dei giovani - ha detto Ardizzone - è fondamentale per combattere la mediocrità che ci circonda e ci soffoca. Le generazioni attuali, a differenza delle precedenti, hanno fatto un passo indietro, non riconoscono l'errore, non hanno vergogna delle proprie meschinità e cattiverie e la genesi di questa tendenza va individuata nel fatto che le persone deputate a essere modello per gli altri abbiano abdicato al proprio compito e lasciato campo libero alla mediocrità».

Le accuse più indicative del malessere della società, Ardizzone le ha dirette alla classe dirigente in genere ed a quella politica che conosce abbastanza bene per esperienza quotidiana vissuta nell'esercizio delle sue funzioni alla guida del Parlamentro siciliano, nonchè a quelle vicende poco rassicuranti che spesso si verificano nella cosiddetta società civile: «Certo questo succede ai politici prima di tutto, ma parlo anche di giornalisti, intellettuali, magistrati e dirigenti. Tutti coloro che hanno il compito di stabilire dei modelli stabiliscono modelli pessimi, facendo politica vanitosa, giornalismo mediocre, televisione insulsa e svolgendo il proprio compito in maniera vile e avida». Peggio per chi svolge incarichi publici che dovrebbero dare l'esempio al cittadino comune: «È sufficiente aprire un giornale per imbattersi nel dipendente comunale che timbra il cartellino e va a fare la spesa o in politici che cambiano partito come si cambiano i calzini, in illustri esponenti dell' antimafia che hanno comportamenti illegali, e perfino in qualche monsignore che non ha uno stile di vita tanto evangelico. Vige una doppia morale, un relativismo fatto di deroghe, assolutorio, che sovente si traduce in una scandalosa amoralità. Questi personaggi dalla doppia morale, purtroppo hanno avuto modo di arrivare in cima e occupare ruoli chiave nella società».

Ai giovani: «Giovanni Falcone e Paolo Borsellino sono stati certamente maestri anche se non hanno mai cercato cattedre e pulpiti... Credo che ciascuno di voi nel suo piccolo sia chiamato ad emulare questi modelli, a farsi testimoni di un modo nuovo di vivere la sfera pubblica. Ed allora ragazzi io vi dico sull'esempio di Falcone e Borsellino rimbocchiamoci le maniche e cambiamo la nostra Terra».

G. C.

OGGI ENTRA NEL VIVO LA TRE GIORNI VOLUTA DAL SEGRETARIO-PREMIER

Comincia il lungo viaggio dei dem alla volta del partito della nazione

ROMA. E' blindatissima la stazione Leopolda dove ieri sera ha preso il via la sesta edizione della manifestazione "renziana" per eccellenza, destinata a celebrare fino a domani non il partito di governo (proibiti bandiere e simboli del Pd), ma la cultura politica che guida palazzo Chigi. "Terra degli uomini" è il titolo dell'iniziativa, mutuato dal libro di Saint-Exupery per esaltare i risultati di quelli che «ce l'hanno fatta», secondo il frasario del premier.

Terrorismo e contestazioni sono le bestie nere che il massicio dispiego di forze dell'ordine (con *metal detector* e cani anti-esplosivi) tenta di prevenire per assicurare tre giorni di tranquillità a ospiti e simpatizzanti. Diversamente dalle scorse edizioni, stavolta sono stati aboliti i tavoli tematici per lasciare spazio solo alle testimonianze sul palco che saranno coordinate da un nuovo presentatore: Buonajuto, trentottenne sindaco di Ercolano, che prende il posto del ministro, Boschi, per dare il senso della continuità nel rinnovamento.

Un messaggio, questo, che Renzi vuole imprimere con forza, per rispondere alle critiche sul calo dei tesseramenti del Pd e sullo scarso radicamento sul territorio. Non a caso, oltre ad alcuni ospiti illustri (Sala e Malagò, per esempio, probabili candidati a sindaco di Milano e Roma), parleranno sul palco diversi amministratori locali. Una mossa funzionale anche a preparare il terreno alle amministrative, alle quali Renzi nega significato nazionale, nonostante la tendenza negativa registrata con le regionali.



MARIA E. BOSCHI

Leopolda blindata per paura di terroristi, ma anche di contestatori

La *Kermesse* è concepita come una sorta di *excursus* tra ieri, oggi e domani. Dalle origini del renzismo, con richiami alle precedenti edizioni della Leopolda che puntavano al futuro, ai risultati dell'attività di governo (oggi parleranno un'insegnante precaria assunta e un impiegato che ha firmato un contratto con il *Jobs Act*), fino agli obiettivi di fine legislatura: referendum costituzionale, *in primis*, e l'idea di un'Italia che supera gli steccati ideologici.

Oggi sarà la volta anche dei fiori all'occhiello dell'Italia sportiva. Sono state invitate le tenniste Flavia Pennetta e Roberta Vinci, nonché la campionessa di nuoto Federica Pellegrini. Ha dato *forfait*, invece, l'astronauta Samantha Cristoforetti, forse la più titolata a rappresentare il concetto di viaggio che ispira la scenografia fatta di mappamondo, vecchie valigie, diari e libri sparsi. L'immagine da trasmettere è quella di un'Italia fiduciosa che ha ripreso a crescere per diventare protagonista, secondo la narrazione renziana che lascerà per tre giorni sullo sfondo le proteste dei risparmiatori gabbati dal dl "salva-banche" e i conflitti con la minoranza dem che affila le armi per sabotare il partito della Nazione.

GA. BE.

La Sicilia

Renzi apre Leopolda «Non siamo venuti a parlare di correnti»

Il premier lancia il "question time" ai ministri
«Chiedete conto delle cose migliori e peggiori»

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «La Leopolda per me è come tornare a casa». Renzi ci mette l'entusiamo di sempre per dare il via alla *Kermesse* che più lo rappresenta e senza la quale, dice, «non sarei andato a palazzo Chigi». Ora che è al governo da quasi due anni, per il premier ha ancora senso incontrare la sua gente: «Non siamo una rimpatriata di reduci», assicura spiegando che la Leopolda continua a essere la fucina della nuova classe dirigente che «dà speranza al Paese».

Sul palco allestito di tutto punto, e di fronte a una platea di circa tremila persone, entrate dopo lunghi controlli di sicurezza, Renzi si presenta da perfetto padrone di casa. Anticipa la scaletta dei tre giorni che oggi prevede un *question time* con alcuni ministri; scherza con i fotografi per dissuaderli dal «culto della personalità»; sfoggia sorrisi; sprizza ottimismo da tutti i pori. Anche perché la polemiche interne al Pd sono rigorosamente relagate al di fuori della vecchia stazione ferroviaria:

«Chi viene per parlare di correnti, discussioni interne, posti di potere può restare a casa», aveva chiarito in giornata il premier nella *news letter* dedicata alla manifestazione isolando la minoranza "dem" e le sue recriminazioni contro il "partito della nazione": «Alla Leopolda sono di casa le idee, i sogni, anche le critiche». Non tutte. Di sicuro, non quelle degli risparmiatori vittime del decreto "salva-banche"; né quelle degli studenti dell'Università di Firenze dove Renzi doveva andare nel primo pomeriggio, salvo disdire all'ultimo momento per evitare le contestazioni annunciate.

Sul palco, destreggiandosi abilmente col microfono in mano, introduce il presentatore della Leopolda, Ciro Bonajuto, che da neo-sindaco di Ercolano parla della vittoria insperata nel paese campano infiltrato dalla camorra. «C'è una generazione nuova che viene dalla Leopolda e governa in territori difficili. Anche se non fa notizia, vince una sfida meravigliosa», osserva Renzi accennando soltanto al più clamore provocato nel maggio scorso dall'elezione di De Luca a governatore della Campania. Messaggio chiaro: non è vero che il Pd è in crisi sul territorio; le nuove leve si fanno strada lavorando silenziosamente.

Durante l'intervento del premier partono alcuni video per tenere alta l'attenzione. Il primo è sul Mali, sotto attacco del terrorismo. Renzi affronta il tema rilanciando le sue parole d'ordine per infondere coraggio contro la paura: «C'è una parte del mondo che è sotto attacco perché esprime dei valori e l'unico modo per combattere questa battaglia non è solo usare le armi della politica e della diplomazia: dobbiamo dare la risposta della cultura e della bellezza. Non dimentichiamo chi siamo».

Partono poi due video «scandalosamente di propaganda», ironizza il premier: uno sul *Jobs Act* e uno sull'Expo di Milano: «Ci siamo stancati di vedere sempre video negativi da *talk-show*; ora questi li distribuiremo sui *social*». Perché «essere di sinistra non significa parlare di lavoro, ma creare lavoro». Con ottimi risultati, garantisce, intimando ai detrattori: «Secondo me, non sarà un inverno fantastico per i gufi».

A ROMA E A NAPOLI

Due sinistre in piazza contro i dem renziani

ROMA. Sarà una fine settimana di fuoco per il Pd diviso tra la Leopolda e la manifestazione della minoranza "dem" a Roma. Da una parte, un evento senza bandiere di partito, l'incubatore del disegno del "partito della nazione" caro a Renzi. Dall'altra, la vecchia guardia del Pd, la minoranza guidata da Speranza, Cuperlo e Lo Giudice che si riunisce al teatro Vittoria per rilanciare il progetto del centrosinistra. Progetto condiviso anche da una parte di "Sinistra italiana" (nata da una costola del Pd che aveva preso le distanze dal partito) alla luce delle esperienze di governo locale riuscite.

All'appuntamento romano ci saranno Bersani e (a parlare di politica estera) Bonino. Pisapia, sindaco uscente di Milano, manderà un messaggio.

A Napoli, sempre oggi, si riunisce "Sinistra italiana". E' la prima iniziativa tematica nazionale ("La sinistra cambia il Mezzogiorno") ed è l'occasione per un confronto tra le due anime che agitano il movimento: chi vuole rompere col Pd da subito alle amministrative; e chi, come l'ex-dem, D'Attorre, spinge per valutare caso per caso.

Protagonisti della giornata, oltre a D'Attorre, Vendola, Fratoianni, Cofferati, Scotto, De Magistris, Fassina ed economisti, esponenti del mondo della cultura, della politica, dell'impresa, dell'associazionismo, delle istituzioni per cominciare ad abbozzare, partendo dal Sud, una «proposta alternativa» al progetto renziano. Tra gli ospiti, c'è anche il presidente dello Svimez, Giannola, quasi a voler ricordare a Renzi la promessa di un piano per il Sud all'indomani dell'ultimo rapporto dell'istituto che certificava la drammatica situazione del Mezzogiorno. Piano ridimensionato perché parte delle risorse originariamente previste sono state spostate nel comparto sicurezza e difesa sull'onda delle stragi di un mese fa a Parigi.

A prendere le distanze da Renzi non è solo la sinistra "dem". Il premier-segretario, infatti, perde pezzi di maggioranza. I "giovani turchi", che già nelle scorse settimane avevano mostrato segnali d'insofferenza, dopo aver fatto proprio l'appello dei sindaci per l'unità del centrosinistra, si prendono il loro spazio anche in vista del congresso del 2017: oggi, durante la Leopolda, Orfini sarà nella periferia di Roma per un'iniziativa con il Pd.

ANNA RITA RAPETTA

Giornale di Sicilia

Libia: l'Isis «sfila» armata nel sito di Sabrata

Il ministro degli Esteri italiano Paolo Gentiloni ha avvertito che «chi in Libia si opporrà ad un accordo sotto l'egida della comunità internazionale andrà contro gli interessi strategici del popolo libico».

Claudio Accogli
ROMA

●●● Il «conto alla rovescia» per l'accordo sul governo di unità della Libia «è iniziato», con le delegazioni di Tobruk e Tripoli che hanno fissato al 16 dicembre la data della firma, mentre lo spettro dell'Isis sul Paese diventa sempre più minaccioso. I jihadisti hanno mostrato i muscoli sfilando ieri con i pickup armati nel centro di Sabrata, sede di un sito archeologico patrimonio dell' umanità Unesco, mentre preoccupano i loro piani di colpire il cuore petrolifero del Paese, a est di Sirte.

L'annuncio dell'intesa tra le delegazioni di Tobruk e Tripoli per firmare il 16 dicembre l'accordo proposto dall' ne in una conferenza stampa al termine della due giorni di colloqui presieduta dalle Nazioni Unite.

«Il conto alla rovescia nell'interesse della pace, della sicurezza e della stabilità in Libia è partito», ha commentato soddisfatto l'inviato speciale dell'Onu Martin Kobler. A Tunisi, si è registrato «un largo consenso sul fatto che soltanto con la rapida firma dell'intesa», proposta dall'Onu, «il Paese potrà ritrovare la sua unità».

Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha avvertito che «chi in Libia si opporrà ad un accordo sotto l'egida della comunità internazionale andrà contro gli interessi strategici del popolo libico, non solo quelli internazionali». Il ministro ha ribadito che l'obiettivo della riunione di Roma di domenica è «una soluzione politica e diplomatica, anche se resta la necessità di combattere il terrorismo».

Nel summit di domenica alla Farnesina si metteranno a punto gli ultimi dettagli dell'intesa e si comincerà a delineare il post accordo: giovedì Renzi ha ribadito la disponibilità dell'Italia a guidare una missione di assistenza e formazione a supporto del futuro governo libico. E il capo della diplomazia russa Serghiei Lavrov ha assicurato ieri a Gentiloni il sostegno di Mosca a «qualsiasi sforzo» dell'Italia.

Intanto, l'Isis ha fatto sfilare i propri pickup con la bandiera nera a Sabrata, a 70 km a ovest di Tripoli. I mezzi sono piombati ieri nel centro della città. «Dopo una trattativa con il consiglio municipale - i jihadisti reclamavano tre miliziani arrestati e poi liberati - hanno lasciato la città».



Le rovine del sito archeologico di Sabrata, in Libia, dichiarato dall'Unesco «patrimonio dell'umanità»

Al confine tra Libia e Tunisia i jihadisti avrebbero più di un campo di addestramento, soprattutto per i miliziani in arrivo dalla Tunisia, da cui parte il maggior numero di *foreign fighter* del Califfato.

Altrettanto preoccupante, forse anche di più, l'afflusso di combattenti a Sirte: l'Isis si «prepara a lanciare un attacco contro i pozzi petroliferi nell' area di Ajdabiya», riferiscono i media libici. A Sirte nell'ultima settimana sono arrivati almeno 40 miliziani. Soprattutto tunisini, yemeniti e palestinesi. Con loro anche alcuni «ufficiali» da Iraq e Siria. Notizie che confermano il grande interesse dello Stato islamico per la Libia, dopo le sconfitte patite in Siria e Iraq.

Nel frattempo, in America la paura per gli attentati terroristici non è stata mai così forte dai giorni che seguirono l'Apocalisse dell'11 settembre 2001. Lo confermano i sondaggi. Ma non si tratta solo di una psicosi, dopo gli attacchi di Parigi e la strage di San Bernardino. Gli stessi 007 mettono in guardia da una minaccia reale: quella che l'Isis possa avere infiltrato negli Usa jihadisti con passaporti siriani falsi, stampati dagli stessi uomini dello Stato islamico in Siria.

Secondo un rapporto dell'intelligence americana - raccontano fonti dei servizi ad Abc News - gli uomini del Califfo al Baghdadi non solo sarebbero in possesso di «scatole piene di passaporti siriani in bianco», ma si servirebbero anche di stampanti in grado di confezionare, sulla base di quei passaporti, documenti falsi ma praticamente identici a quelli veri. Il costo per ottenerli: dai 200 ai 400 dollari.

I macchinari sarebbero stati localizzati in un edificio di Deir ez-Zour, cittadina siriana che l'Isis controlla dalla scorsa estate. «Da quando 17 mesi fa Deir ez-Zour e Raqqa sono cadute in mano allo Stato islamico - si legge nel rapporto degli 007 - è possibile che individui dalla Siria siano entrati negli Stati Uniti con passaporti rilasciati da queste due città, anche tramite passaporti in bianco stampati dai jihadisti».

Del resto, nella sua ultima audizione davanti al Congresso il direttore dell' Fbi James Comey aveva messo in guardia da tale pericolo. Rivelando come alti funzionari della sicurezza americana siano molto preoccupati non solo dalla minaccia costituita dai «lupi solitari», ma anche da quella di terroristi in grado di eludere i controlli ai confini. Così nell'opinione pubblica americana cresce l'ansia. Secondo l'ultimo sondaggio di *New York Times* e Cbs, il 19% degli americani vede oggi la minaccia terrorismo come il problema maggiore del Paese: il mese scorso era solo il 4%.

PRESENTATI DA PUTIN

Con 35 nuovi missili la Russia rafforza l'arsenale nucleare

●●● **L'arsenale militare russo da quest'anno può contare su 35 nuovi missili balistici nucleari. Vladimir Putin ha scelto la platea del ministero della Difesa per fare il punto sulle operazioni militari in Siria e per lanciare un messaggio chiaro in patria come all'estero: Mosca, ha detto, considera una priorità strategica quella di «rafforzare il potenziale bellico nucleare» della nazione e dotare Marina, Aviazione ed Esercito di «nuovi armamenti». Insomma, a pochi giorni dall'augurio di non dover mai usare l'atomica contro i terroristi, lo «zar» ha fatto sapere *urbi et orbi* che la Russia intende restare una potenza nucleare di primo piano e che anzi, in linea con i piani già annunciati, intende «aumentare l'efficienza dei sistemi di allerta missilistica» nonché quelli «di difesa aerospaziale». Quindi ha lasciato il podio al «padrone di casa» Serghiei Shoigu, il ministro della Difesa, per illustrare lo stato dell' arte del vasto programma di modernizzazione delle forze armate russe.**